

Conferenza stampa

Mobilità aziendale: bilancio 2007-2012 e prossimi passi

Bellinzona, 21 marzo 2013

Intervento di Marco Borradori, Consigliere di Stato

Nel 2007 il Dipartimento del territorio ha avviato il progetto di mobilità aziendale. Nato come risposta a un'iniziativa parlamentare generica dell'intergruppo ambiente, il progetto ha preso forma in una campagna di sensibilizzazione destinata alle aziende e alle pubbliche amministrazioni con almeno cinquanta collaboratori.

Obiettivo: incentivare aziende e comuni a trovare soluzioni di mobilità sostenibile per gli spostamenti pendolari casa-lavoro-casa e per le trasferte professionali, che rappresentano il 25% e il 7% dei tragitti svolti quotidianamente in Ticino.

In effetti, la mobilità è un fattore determinante per lo sviluppo economico e sociale di un territorio e l'accessibilità rappresenta per le aziende un importante elemento di competitività.

Le misure (inserite nel Piano di risanamento dell'aria 2007-2016) mirano dunque a ridurre l'uso del mezzo privato per recarsi al lavoro: promuovendo un cambiamento nelle abitudini di mobilità, ottimizzando l'uso delle infrastrutture e dei servizi di trasporto e incentivando una mobilità efficiente.

Poiché la maggior parte delle aziende ha sede in prossimità dei quattro agglomerati del cantone, il traffico si concentra nel tempo e nello spazio, determinando carichi vicini ai limiti di saturazione. Al già importante traffico interno si aggiungono gli oltre 55'000 frontalieri che ogni giorno transitano attraverso i principali valichi doganali.

Per contenere l'aumento del traffico (+2/3% all'anno) non sono sufficienti gli investimenti infrastrutturali previsti dai Piani regionali dei trasporti e dai Programmi d'agglomerato. Occorre agire a più livelli e orizzonti temporali.

La mobilità aziendale, che coinvolge aziende, lavoratori, enti locali e cantone, permette di individuare soluzioni di breve-medio termine, in attesa che le principali opere vengano realizzate e portino beneficio.

Nel 2008 è partita un'intensa campagna di sensibilizzazione nelle aziende medio-grandi, in particolare sui vantaggi di una razionalizzazione dell'uso del mezzo privato in ambito lavorativo. L'AITI e la Camera di commercio hanno immediatamente condiviso

l'importanza del progetto.

Dal 2009 collaboriamo inoltre con il programma di SvizzeraEnergia per il tramite dei comuni. Ciò ha favorito l'adesione di un numero importante di aziende, sia perché confrontate a problemi di mobilità, sia perché oggi più sensibili ai temi del rispetto dell'ambiente e del risparmio energetico.

La collaborazione con gli enti locali ha permesso di riunire le aziende in gruppi e di studiare misure interaziendali, quali l'introduzione di navette transfrontaliere al servizio di più aziende o il car pooling tra collaboratori di più aziende, così da ampliare la massa critica delle persone che possono usufruire delle misure e suddividere i costi.

Il bilancio che presentiamo oggi è positivo, e mostra che il progetto si è ben consolidato nella realtà aziendale cantonale. Il Ticino ha, infatti, un ottimo posizionamento nel programma federale di gestione della mobilità di SvizzeraEnergia, se paragonato alle altre regioni della Svizzera.

Se all'inizio un terzo dei progetti presentati erano ticinesi, nel 2012 la quota è salita al 45%.

Oggi il progetto di SvizzeraEnergia conta 142 aziende di cui 65 provenienti dal Ticino. Ciò conferma che la strategia e l'organizzazione ticinesi, tra cui la gestione delle risorse finanziarie, sono paganti.

L'Ufficio federale dell'energia ha quindi scelto il Ticino quale rappresentante dei cantoni nel gruppo di lavoro incaricato di valutare il programma federale per la gestione della mobilità 2009-2013. In base al risultato si deciderà se avviare una terza edizione del programma. Noi ci auguriamo di sì, poiché vi è ancora parecchio potenziale sia in termini di aziende partecipanti sia per diminuire l'uso dell'auto da parte dei lavoratori.

Dai dati rilevati risulta che i tre quarti degli occupati non usa l'auto durante la giornata, il che significa che potrebbe recarsi al lavoro con mezzi di trasporto più sostenibili. I risultati mostrano anche l'impegno delle aziende e l'importanza crescente dell'immagine di azienda "verde" e socialmente responsabile.

Alla fine del 2012 le aziende che avevano aderito al progetto coordinato dalla Sezione della mobilità erano 118. Di queste, 74 hanno elaborato un Piano di mobilità aziendale e si apprestano a implementare le prime misure in azienda.

Queste si sommano alla decina di aziende che hanno già attivato un Piano di mobilità aziendale e constatato una riduzione dell'uso dell'auto da parte dei dipendenti. Tra le misure più diffuse c'è il sussidio dell'abbonamento annuale ai trasporti pubblici *Arcobaleno aziendale*, un prodotto della Comunità tariffale Ticino e Moesano (CTM) finanziato dal Cantone.

L'impegno delle aziende si registra anche nella promozione di altre forme di mobilità sostenibile. Sono una ventina le sezioni riservate per le aziende sul sito della RSI *Liberalauto* per la promozione del car pooling tra colleghi. Un'altra ventina di aziende nel 2012 ha partecipato a *Bike to work*, un'iniziativa nazionale volta a promuovere l'uso della bicicletta per le distanze pendolari di breve-media distanza, anche in combinazione con i mezzi pubblici.

Infine, alcune aziende hanno investito per collegare la propria sede alla più vicina stazione ferroviaria o finanziando navette aziendali transfrontaliere in attesa della realizzazione di alcune infrastrutture, ad es. il collegamento ferroviario Mendrisio-Varese.

Dai sondaggi effettuati in 84 aziende che hanno coinvolto oltre 23'000 persone emerge che il 70% dei pendolari si reca al lavoro con il mezzo privato e in modo individuale. Circa il 60% di chi usa il mezzo privato sarebbe disponibile a muoversi in modo più sostenibile, utilizzando i mezzi pubblici o condividendo il proprio veicolo.

Emerge infatti che le persone ritengono i propri spostamenti pendolari poco rispettosi dell'ambiente. Anche il tempo di viaggio e lo stress influenzano negativamente i viaggi dei lavoratori. Elevata anche la propensione degli intervistati, poco meno dei due terzi, a utilizzare navette aziendali.

Tra gli obiettivi futuri del progetto vi è la sua diffusione in aree ad alta densità di posti di lavoro (Piano di Magadino, Valle del Vedeggio, area industriale di Castione), e il monitoraggio dei risultati ottenuti dalle aziende già attive.

Sarà altrettanto importante definire una strategia per le piccole e le microaziende, che in Ticino rappresentano un'importante parte della realtà imprenditoriale. Sarà utile, infine, che nei prossimi anni il progetto consideri anche il traffico fornitori e quello clienti dell'impresa.

La mobilità aziendale è dunque un progetto recente, che in pochi anni ha però messo in evidenza un bisogno crescente di trovare soluzioni per la mobilità legata all'attività lavorativa.

Oggi il tema si pone alle aziende e alle autorità comunali già prima che vengano realizzati nuovi insediamenti di imprese, ciò significa che è diventato un fattore di localizzazione rilevante. Il cambiamento di mentalità, va detto, è quindi oggi sostenuto anche dalla consapevolezza che abbandonare determinate abitudini porta un vantaggio concreto ad aziende e impiegati.

Sarà un tema da seguire e osservare con occhio vigile e costruttivo.